

*Studio Legale Avv. Raffaele Esposito*  
*Via S. Maria della Libera 13 - 80127 Napoli*  
*Tel./fax 081 5605278 - e-mail: avv. raffaelesposito@libero.it*  
*Pec: raffaelesposito@avvocatinapoli.legalmail.it*

*Avv. Gaetano Esposito*  
*Avv. Martin Esposito*

Il Sig. Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli

Ill.mo Sig. Presidente dell'Unione delle Camere Penali italiane

Ill. mo Sig. Presidente della Camera Penale di Napoli

Noi sottoscritti Avvocati: Raffaele Esposito nato a Napoli il 01.11.1936, con studio in Napoli alla Via S. Maria della Libera n. 13 e Salvatore Pettirossi nato a Napoli il 19.02.1986 con studio in Napoli al Centro Direzionale Isola G1 scala D, entrambi del foro di Napoli, esponiamo quanto segue.

Siamo difensori di fiducia di Puzio Salvatore nato ad Afragola il 24.01.1977, attualmente detenuto a Secondigliano, imputato di omicidio pluriaggravato (proc. n. 965/2023 RGNR; n. 5/24 RG. Dib.) in corso di celebrazione innanzi la III Sez. della Corte di Assise di Napoli, con udienza fissata per il 27.05.2026, con istruttoria probatoria e richieste ex art. 507 C.P.P..

Nel corso del processo, il PM requirente, dr.ssa Giorgia De Ponte, nel condividere la prospettazione articolata dal teste di P.G. Mar. Marco Nunziata, riteneva che i testi

della difesa fossero stati intimiditi, ovvero avvicinati dai familiari dell'imputato e indotti a rendere falsa testimonianza.

Il PM, pertanto, nel chiedere l'acquisizione agli atti delle dichiarazioni pregresse ex art. 500 co. 4 C.P.P., e, nel chiedere la trasmissione degli atti al proprio Ufficio, introduceva nel processo a carico di Puzio Salvatore una procedura incidentale volta all'accertamento dell'inquinamento probatorio.

Tale accertamento finiva per coinvolgere, in maniera del tutto gratuita e infondata, anche l'operato dei difensori di Puzio Salvatore che venivano attinti da illegittimo sospetto.

All'udienza del 29.04.2026 il PM requirente, Dr.ssa Giorgia De Ponte, produceva informativa del CC di Castello di Cisterna (Na) del 28.01.2026 a firma del Comandante della 3 Sezione: Ten. Fabrizio Ilardo e Magg. Andrea Coratza chiedendone l'acquisizione.

Noi difensori, dalla lettura del predetto rapporto, all'esito di formale richiesta di copia, abbiamo appreso che il P.M. aveva, tra l'altro, chiesto ed ottenuto il provvedimento autorizzativo all'intercettazione nel corso del processo a carico di Puzio Salvatore delle conversazioni vuoi all'interno della Tribuna del pubblico che all'esterno dell'aula di udienza n. 114 del Tribunale di Napoli con rilievi fotografici di noi avvocati, accompagnati da commenti calunniosi e diffamatori che ledono *funditus* il prestigio, il decoro, e l'etica professionale.

E valga il vero!

Nell'informativa citata, le fotografie riproducono che alle ore 10,05 del 24.06.2025 l'Avv. De Rosa Fioravante - seguito da Abimelech Arturo e da Canciello Francesco,

entrambi testi sia dell'Accusa che della difesa (Canciello, già escusso all'udienza precedente del 04.06.2025) - entrava in aula e ne usciva dopo un minuto con l'Avv. Salvatore Pettirossi, difensore attuale di Puzio Salvatore.

Compagno così in fotografia l'avv. Fioravante De Rosa e l'Avv. Pettirossi Salvatore che *“si intrattenevano a parlare”* e *“poi con Puzio Pasquale o riccio, fratello dell'imputato, che giungeva dinanzi all'aula alle ore 10.08”*.

È legittimo domandarsi che cosa ha fatto di illecito, di anomalo, l'Avv. Pettirossi?

Che senso e che rilevanza ha questo rilievo se non quello di far cadere fango sulla figura del difensore?

Che senso ha il fatto che l'Avv. De Rosa Fioravante parli con l'Avv. Pettirossi e con Puzio Pasquale che non è uno straniero, ma il fratello di Puzio Salvatore, imputato nel processo de quo?

Come è possibile che un difensore debba essere offeso nel suo decoro; debba essere fotografato, esposto al ludibrio pubblico per il semplice fatto che sta parlando con un altro difensore, colpevole solo di essere stato presente ad alcune udienze del processo de quo?

Circostanza ancora più grave che subito dopo nell'informativa viene ritenuto che *“dopo appena sette secondi dall'incontro, i due legali osservano nelle opposte direzioni, come per controllare se ci fosse qualcuno, tuttavia, meno di trenta secondi dopo, il Brig. Seimuri, in servizio di OCP, nel frattempo fuoriuscito dall'aula effettuava una identificazione dell'avv. De Rosa”*

Ma su quale dato oggettivo si fonda il commento, che è polizia dell'enunciato, secondo il quale i due legali si guardano attorno "per controllare se venisse qualcuno"?

È legittimo umiliare così un difensore?

Ancora altre fotografie sono contenute nell'informativa che ritraggono i due difensori citati solo perché stanno continuando a parlare; ma cosa si intende sospettare, forse un illecito per intuizione, per illazioni, per congetture?

E il pollice in su di Puzio Pasquale, valorizzato in termini di sospetto dalla polizia, a quale alchimia del sospetto appartiene?

L'informativa ritrae anche l'Avv. Raffaele Esposito difensore di Puzio Salvatore.

L'estensore del rapporto scrive di trovarsi di fronte "*ad una circostanza inconsueta*" e cioè il fatto che pochi secondi prima, Canciello Francesco che è stato sentito giorni prima (ud.04.06.2025), fuoriusciva dall'aula e parlava con l'Avv. Raffaele Esposito.

Sicché l'Avv. Raffaele Esposito deve essere gravato dal sospetto, dall'ignominia, perché ha parlato, per pochi secondi, con Canciello Francesco, tra l'altro già escusso, come testimone, in precedenza?

Ancora l'Avvocato Raffaele Esposito viene fotografato assieme ai suoi figli, anche essi avvocati; ritratto come un inquinatore di prove per il fatto stesso di essere stato fotografato e in assenza di ogni monosillabo che ne giustifichi almeno il sospetto.

Il 16.01.2026 il Mar. Marco Nunziata registra una conversazione (n.601) tra De Chiara, Puzio Pasquale e l'Avv. Raffaele Esposito.

Il Maresciallo traduce in lingua italiana alcune espressioni dialettali dell'Avv. Esposito così: "*Stanno a vedere contro... inc....che c'è...*" e Puzio Pasquale: "*Perché chi lo accusa?*"; l'Avv. Esposito: "*Lo sapete cosa diciamo*".

Per la verità le frasi attribuite all'Avv. Esposito sono incomprensibili in sé ed invoca una grammatica di queste parole per catturarne un giorno il senso.

Ma è possibile ricostruire da quei monosillabi frammentati un contesto lessicale, grammaticale, sintattico, a partire dal quale l'Avv. Raffaele Esposito abbia potuto, per ipotesi e sempre e solo per ipotesi, suggerire un dato, un fatto, una circostanza, direttamente, indirettamente, per sottintesi?

È questo lo stile investigativo con il quale si devasta l'onore di un professionista che ha servito la legge per 60 anni ed oltre ed è stato iscritto nell'albo d'onore dal Consiglio dell'Ordine di Napoli?

È stato ritenuto "importante" per i CC che il teste Cordelia Raffaele esca dall'aula e passi tra Puzio Salvatore, l'Avv. Raffaele Esposito, e il figlio Martin?

Dai fatti rassegnati emerge *ictu oculi* che le fotografie scattate ai difensori vengono accompagnate da commenti apertamente denigratori, diffamatori, calunniosi.

A prescindere dall'ipotesi articolata dall'Ufficiale di P.G. del presunto avvicinamento o meno dei testi da parte di qualche familiare dell'imputato – sulla quale pure da un'attenta analisi del materiale versato in atti emergono, al contrario, prove dell'esclusione di una tale ricostruzione – la condotta dell'ufficiale di P.G., appare di una gravità inaudita con riguardo al profilo costituzionale, ordinamentale e deontologico perché immette nel processo pratiche di sospetto, di polizia, che sono

del tutto incompatibili con uno Stato di diritto e con quello che è il ruolo costituzionale della difesa.

Appare di tutta evidenza che la produzione agli atti delle fotografie dei difensori connotata da commenti diffamatori che non camminano, nella maniera più assoluta, con i fatti, ma si traducono in una metafisica del sospetto, squalifica *funditus* la funzione del difensore e legittima, nella pratica, un indebito dossieraggio sugli avvocati con un solo effetto di senso: quello di intimidire il difensore in quello che è l'esercizio libero e indipendente della sua funzione.

Ci troviamo di fronte ad un precedente gravissimo ed inedito delle prassi giudiziarie che non investe l'operato del singolo avvocato, ma colpisce l'intera Avvocatura nei suoi fondamenti e nell'ontologia dei suoi valori.

Peraltro l'aver autorizzato l'acquisizione delle conversazioni intrattenute anche dai difensori del Puzio all'esterno dell'aula 114 tra di loro o con il Puzio Pasquale, fratello dell'imputato, ha all'evidenza condizionato il corretto svolgimento dell'istruttoria dibattimentale atteso che in molteplici occasioni noi difensori abbiamo commentato come dover procedere nella conduzione del controesame, quali domande porre e se incalzare il testimone dell'accusa, come procedere al controesame del principale teste d'accusa il Mar. Marco Nunziata, se riservare alcuni argomenti difensivi quando sarebbe stato esaminato il consulente tecnico della difesa.

La circostanza incide, ancor di più, sol che si consideri che il Mar. Marco Nunziata ha ascoltato nella semi immediatezza delle intercettazioni le conversazioni dei sottoscritti difensori per poi venire in aula – dopo aver svolto il suo compito istituzionale di teste di PG – per aiutare il P.M., suggerirgli le domande da porre ai

testi di accusa e della difesa, interloquire direttamente con il Presidente della Corte di Assise, in luogo del Pubblico Ministero; il tutto dopo aver ascoltato la modalità di conduzione del controesame da parte della difesa ed appreso la linea che si era intesa adottare.

I giudizi avalutativi degli estensori delle informative di Polizia a colorito diffamatorio perché fondati esclusivamente su di un reticolo di polizia degli enunciati, violano l'imparzialità e legalità dell'azione investigativa che ha pervertito ogni corretto equilibrio tra accusa e difesa.

L'art. 111 della Costituzione che era il poter essere del giusto processo soccombe davanti alle prassi giudiziarie degenerative che vivono di operazioni di polizia e di ipocondria inquisitoria.

Nessun vaglio critico da parte del PM sugli atti di polizia prodotti.

Tutto quanto premesso, i sottoscritti Avvocati:

#### CHIEDONO:

- a) Un'immediata presa di posizione reale, concreta, effettiva, e non di semplice solidarietà, a tutela degli Avvocati;
- b) Tempestive iniziative reali affinché episodi così gravi non abbiano più a ripetersi;
- c) La tutela concreta dell'indipendenza e della libertà della funzione difensiva;
- d) Una delibera, un documento, che non si alimenti di generi retorici, ma con fermezza, non faccia sentire solo l'Avvocato in situazioni simili, fasciato dalla sua solitudine, un corpo braccato e senza difesa;

e) Assicurare per l'udienza del 27.05.2026 innanzi la III Sezione della Corte di Assise di Napoli la presenza, se possibile, di un componente dell'Union Camere Penali, per la delicatezza delle istanze difensive da sollevare, compreso il mandato difensivo, oggi, oscurato da un sospetto di polizia in un processo che volge alla fine e con un elevato grado di probabilità, se non di certezza, di condanna dell'imputato all'ergastolo, e con una Presidente, Giovanna Napolitano che deve andare via perché nominata Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

In allegato tutti gli atti relativi.

Ossequiano.

NAPOLI 13-05-2026

Avv. Raffaele Esposito



Avv. Salvatore Pettirossi

